

Iena ridens

SILVANO ANDRIANI

Con l'approssimarsi delle elezioni amministrative più intenso si fa il gioioso cicaleccio di Cirino Pomicino a proposito del presunto miglioramento dei conti pubblici. Mentre più cupo si fa il silenzio di Guido Carli che probabilmente vede delinearsi il fallimento di entrambi gli obiettivi per i quali ha speso il suo prestigio nel governo Andreotti...

Ma tutto ciò si cerca di nascondere nell'attitudine elettorale che ormai pervade il comportamento del governo e si è giunti persino a tentare di intimidire il governatore della Banca d'Italia, che metteva in evidenza come il bilancio pubblico fosse ancora fuori controllo, con attacchi diretti e con manovre trasversali basate sull'uso di notizie false. E non è tutto. Anche in questo clima elettorale si è già parlato di piani di investimento per le Ferrovie e per i trasporti in generale. E vero, il governo ora ammette ciò che noi da anni denunciavamo: che il sistema dei trasporti e le Ferrovie in particolare sono in uno stato deplorevole con il rischio di un collasso. Ma l'annuncio di piani di investimento per 83 mila miliardi nelle Ferrovie, fatto senza indicare le fonti di finanziamento, appare un altro proclama elettorale. Anche perché il ministro dei Trasporti riconosce che la stessa conformazione del governo, la frantumazione delle competenze tra i vari ministeri, nel campo dei trasporti - ma il discorso potrebbe riguardare l'intero governo dell'economia - è l'assetto dell'ente ferroviario non consentendo di gestire programmi di investimento in dimensione adeguata a ridurre lo spaventoso ritardo accumulato dall'Italia.

Il dibattito politico italiano non è sempre più caratterizzato dall'intercambio e dall'inseguirsi di temi strettamente istituzionali. Non ritengo che si sia giunti ad un punto di maturazione dell'analisi del nostro sistema politico-sociale tale da far ritenere possibile il passare dalla ricerca della definizione del quadro di riferimento complessivo entro il quale collocare le specifiche e puntuali proposte di nuovi assetti istituzionali, alla articolazione dettagliata dei nuovi assetti medesimi. Mi sembra necessario, infatti, che la nuova fase costitutiva (ché di tale natura si tratta, al di là della sua formale apertura da parte del partito comunista) giunga ad un punto di approdo sufficientemente condiviso dalle forze politiche e dalle espressioni della vita civile, culturale, economica e sociale del nostro paese o, quanto meno, sufficientemente determinato nell'orientamento di maggioranza di governo che si definiscono tali non già per la semplice amministrazione quotidiana, ma almeno per un arco ampio di tempo.

Il problema politico-istituzionale non è l'assenza di alternative ma l'inesistenza di uno scontro ideologico e programmatico di alto livello

Dico no alla riforma elettorale e accuso il trasformismo

FRANCESCO D'ONOFRIO

Il sistema elettorale proporzionale, infatti, ha coesistito con i governi di unità clientelista, con i governi centristi, con i governi di centro-sinistra e di centro-destra, con la solidarietà nazionale e con il pentapartito, senza che nessuna di queste basi politiche dei governi nazionali o locali sia stata ostacolata dal sistema elettorale proporzionale. Nulla vieta di ritenere, pertanto, che alternative di governo che escludono la Democrazia cristiana o che comprendono la Democrazia cristiana e il Partito comunista siano, a loro volta, del tutto compatibili con il sistema elettorale proporzionale quale esso è stato ideato all'inizio della nostra esperienza democratica repubblicana.

Il sistema elettorale proporzionale, infatti, ha coesistito con i governi di unità clientelista, con i governi centristi, con i governi di centro-sinistra e di centro-destra, con la solidarietà nazionale e con il pentapartito, senza che nessuna di queste basi politiche dei governi nazionali o locali sia stata ostacolata dal sistema elettorale proporzionale. Nulla vieta di ritenere, pertanto, che alternative di governo che escludono la Democrazia cristiana o che comprendono la Democrazia cristiana e il Partito comunista siano, a loro volta, del tutto compatibili con il sistema elettorale proporzionale quale esso è stato ideato all'inizio della nostra esperienza democratica repubblicana.

Il sistema elettorale proporzionale, infatti, ha coesistito con i governi di unità clientelista, con i governi centristi, con i governi di centro-sinistra e di centro-destra, con la solidarietà nazionale e con il pentapartito, senza che nessuna di queste basi politiche dei governi nazionali o locali sia stata ostacolata dal sistema elettorale proporzionale. Nulla vieta di ritenere, pertanto, che alternative di governo che escludono la Democrazia cristiana o che comprendono la Democrazia cristiana e il Partito comunista siano, a loro volta, del tutto compatibili con il sistema elettorale proporzionale quale esso è stato ideato all'inizio della nostra esperienza democratica repubblicana.

Amici o nemici? Per Gorbaciov il dilemma dei radicali

RITA DI LEO

Ma insomma chi sono questi radicali per i quali in Urss si teme l'espulsione dal Pcus? Sono l'ala riformista del partito, accusata di voler perseguire la riforma sino alla liquidazione del partito stesso. Ai Soviet supremi essi hanno costituito la prima formazione di tipo parlamentare, che fungeva come un piccolo partito di oppositori, il gruppo interregionale. I deputati interregionali hanno sinora lottato con qualche successo. Gorbaciov spesso anche troppo vigorosamente perché rispetta il suo impegno a cambiare il comunismo sovietico. Alcuni loro nomi sono noti anche da noi per esempio quelli di Popov, Alar, Utev, Stankev.



L'Unità advertisement with contact information for Massimo D'Alena, Renzo Foa, Giancarlo Bosetti, and Piero Sansonetti.

Confesso di essere rimasto piuttosto che non ammetta che qualcuno la pensi diversamente da lui. La sua ironia su quei giornali che dedicano rubriche agli spot mi sembra sotto l'ombra lunga di Zdanov. Fofi conoscerà sicuramente quella tesi di Billy Wilder secondo cui l'età mentale dello spettatore medio americano è di dodici anni, perché mai Spielberg non avrebbe dovuto tenerne conto?

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Caro Fofi, Always non è uno spot

Joe il pilota è Dalton Trumbo. Non coromete Dalton Trumbo? È l'autore di Johnny got his gun (L'hai avuto il tuo fucile, Johnny), un romanzo di guerra in cui il protagonista finisce ridotto ad un tronco, senza più gambe né braccia. Ed è un blacklisted, uno di quelli che ad Hollywood finiscono sulla lista nera dei comunisti a cui il macchietismo impedirà per vent'anni di lavorare. Dalton Trumbo vorrei ricordare infine una commedia Il più gran ladro in città. Non c'entra nulla, ma l'ho letta nella Universale Eco ormai, i libri del canguro, quando non era ancora edita da Feltrinelli, mi è piaciuta, e mi piacerebbe che qua c'uno la mettesse in scena. Che strana immagine dà dell'America! sarebbe curioso confrontarla con quella oggi dominante. Perché il più gran ladro in città parla di un impressario di pompe funebri che crede di avere finalmente la grande occasione per arricchirsi.



doveva essere un film di propaganda dato gli anni in cui è uscito è al contrario una storia pacifica. Sia per il modo in cui Spencer Tracy muore, per una sciocca voglia di protagonismo esibizionista sia per l'idea centrale del film, il fatto che il morto resti, invisibile, in spirito accanto alla donna che ha amato, finché questa non riesce a dimenticarlo e si innamorata di nuovo Always, almeno a me è sembrato così, raccoglie questo sentimento delicato gentile, te-

per arrante altruista, della vita. Lo conduce oltre la morte. È stupido? È infantile? È uno spot? Mi accorgo di scaltarmi, e mi rincresco, perché non amo polemizzare con l'idea. Ma perché Fofi, evidentemente per dare maggiore forza di persuasione ai suoi argomenti, ha ommesso di ricordare il precedente di Joe il pilota? Spielberg ha un curioso destino, di non piacere ad un certo tipo di sinistra orale, oltre che non piacere ai membri dell'Accademia che assegna gli Oscar. Nei suoi film mi pare di rintracciare un'attenzione costante al periodo della seconda guerra mondiale. Oggi Joe il pilota, in un'impresa di pompe funebri che crede di avere finalmente la grande occasione per arricchirsi. Ma torniamo ad Always. La storia di Joe il pilota che, rispetto alla Corea e al Vietnam e permette di fare con molta più efficacia, visto che si trattava di una guerra giusta nei suoi motivi, dei film di sentimenti e non di retorica pacifista. Perché tutte le guerre sono qualche cosa in cui si perde molto dell'umanità anche i guerre giuste. Questo discorso Spielberg lo conduce contro la violenza (Duet), contro lo Stato repressivo e pubblicitario (Sugarland Express), a favore dell'incontro con i diversi simbologizzati dagli extraterrestri (E.T. l'inconoscibile del terzo tipo), e contro il razzismo (Il colore viola). Lo fa nei suoi modi, che sono - dato che è nato e vive a Los Angeles - molto poco europei e molto americani. Mi dispiace che Fofi non li sappia apprezzare, e che lo proclami con tanta violenza su l'Unità.